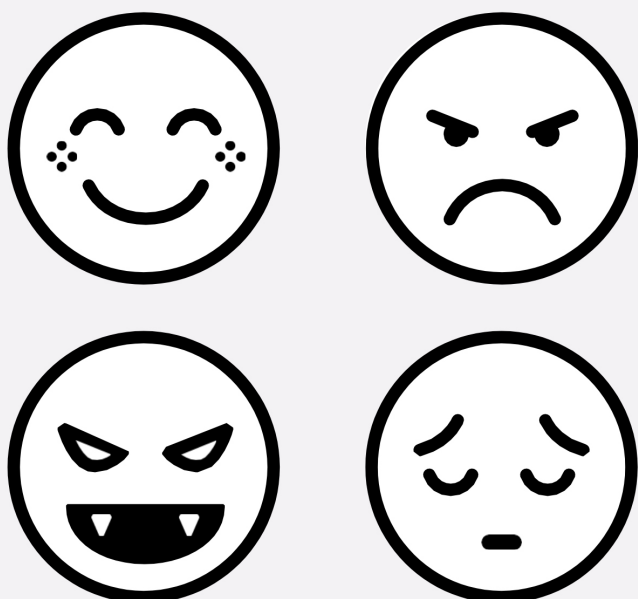


# ANALIZZARE L'HATE SPEECH NELLA COMUNICAZIONE MEDIALE PROMEMORIA PER LA CONDUZIONE DI UN PERCORSO

## ALCUNE SITUAZIONI DI POTENZIALE CRITICITÀ E CONSIGLI SU COME ARGINARLE

- MESSA IN DISCUSSIONE  
DEL PROPRIO PUNTO DI VISTA
- MITIGARE IL DISAGIO
- GESTIONE DEL CONFLITTO
- IL PESO DELLE PAROLE
- SCELTA DEI MATERIALI

## I COMMENTATORI



## UN'ATTIVITÀ IN CINQUE FASI

- 1**  
Presentazione del video lituano *Experiment - Translation*. Cosa faccio quando incontro il discorso d'odio online?
- 2**  
Agli studenti viene chiesto di definire il significato delle emoticon e quindi di usarle per dividere i commenti in categorie.
- 3**  
Agli studenti viene fornita una selezione di 100.000 commenti pubblicati online e viene loro chiesto di dividerli in base ai criteri rappresentati e definiti dalle emoticon.
- 4**  
Pensando al linguaggio, considerazioni quantitative: quali parole vengono usate più frequentemente?
- 5**  
Viene chiesto di scegliere un commento e di analizzarlo in profondità; come si può riscrivere il commento per evitare di incitare all'odio?

## ANALIZZARE L'HATE SPEECH NELLA COMUNICAZIONE MEDIALE

Data la delicatezza dei temi trattati, nei gruppi potrebbero attivarsi delle dinamiche imprevedibili, di difficile gestione, che il conduttore potrà mitigare attuando opportune strategie di intervento:

**elenchiamo di seguito alcune situazioni di potenziale criticità e consigli su come arginarle.**

### MESSA IN DISCUSSIONE DEL PROPRIO PUNTO DI VISTA E DINAMICHE DI GRUPPO

I conduttori devono essere preparati al fatto che potrebbero doversi confrontare con situazioni in cui il proprio punto di vista è messo in discussione, che ci potrebbero essere delle emozioni/reazioni molto intense, persino dolorose, tra i partecipanti. In queste situazioni è fondamentale mantenere la calma, rispettare il punto di vista di ognuno ma al contempo essere fermi sul proprio, avvalorandolo attraverso testi e documenti. È fortemente consigliato compilare il modulo di analisi e monitoraggio delle attività alla fine di ogni incontro: questo permette di supervisionare il processo e orientare gli incontri successivi, individuando nel gruppo comportamenti e dinamiche, risorse e criticità.

### MITIGARE IL DISAGIO

Affrontare il tema dell'hate speech è una sfida sia per il conduttore, sia per i partecipanti, che saranno impegnati in un processo che mette in discussione i loro valori andando inevitabilmente a toccare corde emotive sensibili: questo potrebbe essere un'esperienza forte, causa di disagio.

Come ridurlo?

- **Utilizzando un atteggiamento non giudicante;**
- **Rispettando la riservatezza delle informazioni emerse durante l'incontro;**
- **Orientando il gruppo alla partecipazione e al coinvolgimento,** in modo tale che ogni partecipante si senta accolto, protetto e sostenuto dal gruppo;
- **Ancorando il più possibile il discorso alle fonti per avvalorare o meno determinate affermazioni** (e spronare gli studenti ad un lavoro necessario e fondamentale sulle fonti).

### GESTIONE DEL CONFLITTO

Il conduttore potrebbe trovarsi di fronte a un conflitto tra i partecipanti e può attuare delle strategie per sdrammatizzare la situazione e smorzare i toni. Non è opportuno ignorare un'affermazione o domande ostili, invece una buona tattica può essere quella di coinvolgere il gruppo per trovare insieme una soluzione (se il conduttore sente che il gruppo è in grado di far fronte a questo, senza che la situazione sfugga al suo controllo). In alternativa si possono accogliere le ostilità restituendole al gruppo come un'occasione per mettere in discussione false credenze e luoghi comuni, ad esempio attraverso la consultazione di fonti ufficiali (in allegato linee guida per la gestione di conflitti in gruppi multietnici in ambienti scolastici).

### IL PESO DELLE PAROLE

Il linguaggio è uno strumento potente: le parole sono importanti e possono essere utilizzate per emarginare, ferire etichettare e discriminare gruppi di persone e singoli individui. I significati possono cambiare a seconda del contesto e di chi parla. Pertanto è buona prassi soffermarsi sulla comprensione dei termini stigmatizzanti e del concetto di *hate speech*, alcune affermazioni possono infatti essere di incitamento all'odio, pur non contenendo parole scurrili ed esplicitamente offensive. Non è consigliato fornire ai partecipanti una lista di parole non adeguate all'inizio del percorso, ma andando avanti potrebbe essere utile dare indicazioni su parole che potrebbero essere percepite come offensive da determinati gruppi della società. Per approfondire questo tipo di analisi consultare *Carta di Roma*, un protocollo deontologico per la professione giornalistica, concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, creato nel 2008 da **Ordine Nazionale dei Giornalisti** e **FNSI** (<http://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/glossario>).

La definizione di discorso d'odio maggiormente diffusa è quella proposta della Raccomandazione (97)20 del CoE:

“L'incitamento all'odio (*hate speech*) deve essere inteso come comprensivo di tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono, o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme d'odio generate dall'intolleranza, ivi comprese:

l'intolleranza espressa dal nazionalismo, e dall'etnocentrismo aggressivi, la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti, e delle persone con origine straniera”.

[www.coe.int/it/web/freedom-expression](http://www.coe.int/it/web/freedom-expression)

### SCELTA DEI MATERIALI DI LAVORO

Per selezionare testi, articoli di giornale, video da analizzare in classe, consigliamo di basarsi su tre criteri:

- 1. Scegliere sempre argomenti di attualità:** è importante che la scuola possa creare un rapporto costante con l'attualità anche per dare un luogo in cui condividere domande sul senso dei tempi che stiamo vivendo, sulle questioni controverse e complesse che investono l'umanità nell'attualità;
- 2. Contenuti vicini all'esperienza e alle pratiche dei ragazzi e delle ragazze:** videogiochi, post sui social network, canzoni... tutto quel materiale con cui gli adolescenti si confrontano e che spesso sfugge all'occhio dell'adulto ma che può dare stimoli e occasioni di lavoro educativo molto fertili;
- 3. Relativi al programma didattico:** è fondamentale che gli studenti sperimentino come le discipline possono essere strumenti per leggere e capire il mondo, non solo materie da studiare scollegate alla realtà. Storia e letteratura, ma anche matematica e statistica, diventano i luoghi e gli strumenti per capire in modo più articolato.

ESERCIZIO

# ANALIZZO L'HATE SPEECH NELLA COMUNICAZIONE MEDIALE

PANORAMICA

Cerchiamo di seguire alcune tracce del discorso d'odio in rete, tra video e messaggi Facebook. Vengono presentate degli emoticon usati dall'Università di Firenze nell'ambito di una ricerca sull'hate speech online che qui vengono proposti per proporre agli studenti una loro catalogazione. È stato scelto un caso studio specifico ma, come già scritto, è importante che il materiale sia di attualità. In questo caso, il dibattito sollevato dalla realizzazione e pubblicazione di una determinata locandina (più di 100.000 commenti) ha permesso di rintracciare tanti punti di vista e di lavorare su alcune domande sempre attuali.

OBIETTIVI

1. Riconoscere l'hate speech.
2. Cimentarsi con il "cosa fare"?
3. Suscitare la partecipazione dei ragazzi.

ISTRUZIONI

## INTRODUZIONE

Questo modulo comincia con la proiezione di un video realizzato dal Centro per i diritti umani in Lituania. In una sala d'attesa si succedono persone invitate ad un casting per uno spot. Nella stessa sala, ad aspettare, c'è un ragazzo nero che chiede un aiuto per farsi tradurre alcuni post pubblicati sul suo profilo facebook. Il video viene fermato frequentemente per dare modo agli studenti di comprendere i contenuti e la situazione e anche per elaborare le emozioni che si provano. La presa di parola, nel silenzio delle emozioni, ha permesso nelle classi che hanno sperimentato il modulo di guardare il video con un forte coinvolgimento. Alla fine del video viene posta un'unica domanda: voi cosa avreste fatto? A coppie, gli studenti ne parlano e scrivono su un post-it le loro risposte. I post-it vengono attaccati alla carta da pacco precedentemente appesa al muro e ciascuna coppia di studenti posiziona il suo post-it, leggendolo ad alta voce. Saranno 4 studenti della classe a cercare di fare una sintesi delle reazioni dei compagni per restituire alla classe una mappa dei comportamenti immaginati. Vengono successivamente presentati gli emoticon usati dall'Università di Firenze per la ricerca nazionale sull'hate speech online (disponibile all'indirizzo [www.bricks-project.eu/wp/wp-content/uploads/2016/03/relazione\\_bricks\\_bassa.pdf](http://www.bricks-project.eu/wp/wp-content/uploads/2016/03/relazione_bricks_bassa.pdf)):

1. Buonisti
2. Arrabbiati
3. Aggressivi
4. Rassegnati

## ANALIZZARE L'HATE SPEECH NELLA COMUNICAZIONE MEDIALE

Si propone agli studenti di dare una definizione alle 4 macro-categorie:

1. Cosa sono e come sono, secondo voi i commenti buonisti?
2. Quali differenze tra commenti arrabbiati e commenti aggressivi?
3. Come sono fatti i commenti rassegnati?

In gruppo, con la tecnica del brainstorming, si cerca di dare spessore a queste definizioni, sempre però partendo dalle esperienze e considerazioni degli studenti.

### L'ATTIVITÀ PRINCIPALE

A questo punto viene proiettata la locandina oggetto del nostro caso-studio, pubblicata su Facebook attirando più di 100.000 commenti. Alle pareti vengono appesi 4 cartelloni con i 4 emoticons. Agli studenti viene data una selezione di commenti pubblicati e viene chiesto loro di suddividerli incollandoli sui vari cartelloni, seguendo la distinzione proposta dagli emoticons (possono anche proporre di loro - è successo che quando si è lavorato sulle definizioni, gli studenti abbiano proposto nuovi emoticons).

Dopo averli suddivisi tra i vari cartelloni, si staccano dal muro, si formano 4 gruppi e ad ogni gruppo viene affidato un cartellone. La consegna è di trovare le 5 parole che vengono ripetute più frequentemente. In questo modo gli studenti devono riflettere sulle cose che altri hanno scritto on line e devono avere la postura del ricercatore che lavora sulle fonti, cataloga il materiale, ne propone una sintesi.

Tutti i cartelloni-emoticons vengono poi commentati insieme per condividere delle conclusioni finali a partire da uno specifico caso-studio. Vengono anche analizzate le parole che secondo i ragazzi vengono usate di più: quali sono? Che significato hanno?

### PER CONCLUDERE

Propone alla classe di riscrivere un commento che reputano nutrire l'hate speech per modificarlo a livello linguistico. Il compito prevede che gli studenti debbano mantenere il punto di vista (ad esempio quello di "contrario" all'immigrazione) ma con il compito di riscrivere le argomentazioni in modo da evitare l'hate speech. Questa attività viene fatta collettivamente, con l'insegnante che supporta l'analisi linguistica. L'obiettivo è quello di tenere la classe nella pluralità dei punti di vista, a prescindere dalle opinioni personali, con la capacità però di argomentazioni che non provochino un discorso di incitamento all'odio.

## ANALIZZARE L'HATE SPEECH NELLA COMUNICAZIONE MEDIALE

### TEMPO

120 minuti

### ATTREZZATURE

Pc, videoproiettore, fogli A3 o bristol, pennarelli, commenti stampati da distribuire, emoticons stampati per i cartelloni.

### METODOLOGIE

Le metodologie usate si incentrano sull'analisi del contenuto mediale a livello linguistico cercando di tenere gli studenti sul piano del discorso, facendo attenzione alle parole, alla costruzione delle argomentazioni (o alla loro totale assenza). In questo caso non si apre il dibattito su quello che pensano loro: quello che pensano diventa uno degli aspetti che il catalogare richiama in causa. Il lavoro di analisi si basa su un approccio cooperativo e ha la funzione di far sentire gli studenti protagonisti dell'analisi che stanno facendo, come fossero ricercatori che devono catalogare del materiale e dare un ordine. La scelta delle parole più usate permette una immediata focalizzazione anche sulle parole che più facilmente vengono usate per incitare all'odio.

### STRATEGIE PER COINVOLGERE GLI STUDENTI

Attivando il desiderio di fare ricerca insieme su un argomento, usando attività partecipative e interagendo con i social con una postura meno superficiale.

L'attività è complessa ed è **suddivisa in cinque fasi**.

È possibile anche realizzarla in più di un incontro.

1

Presentazione del video lituano *Experiment - Translation* e prima attività con i post-it per cominciare a ragionare sui comportamenti concreti. Cosa faccio quando incontro l'*hate speech* online? La storia presentata nel video permette di porre una domanda: voi cosa avreste fatto?

2

Presentazione dello strumento di lavoro per l'analisi del discorso d'odio: vengono mostrati gli emoticons usati dall'Università di Firenze per catalogare i messaggi di *hate speech* e viene chiesto agli studenti di definire il significato degli emoticons e successivamente di usarli per suddividere i commenti che verranno distribuiti.

### 3

Viene presentato il caso-studio su cui ci eserciteremo insieme: si tratta della pubblicazione di una locandina su *Facebook* che è stata molto dibattuta. Agli studenti vengono distribuiti una selezione dei 100.000 commenti presenti on line (circa una trentina a studente, per avere un'ampia casistica) e viene chiesto agli studenti di suddividerli seguendo gli i criteri rappresentati e definiti con gli emoticons. Questo lavoro permette agli studenti di ragionare su come classificare, su quale ordine e regola darsi per poter decidere a quale cartellone attaccare il singolo commento.

### 4

Una volta terminati i commenti e riempiti i cartelloni, la classe si suddivide in 4 gruppi e ognuno lavora su un cartellone. Si propone un'analisi quantitativa che apre ad alcune riflessioni qualitative: quali sono le parole usate più frequentemente? L'elenco delle 5 parole più usate nelle 4 colonne con gli emoticons permette all'insegnante di guidare una riflessione rispetto al linguaggio, alle argomentazioni, alle strategie discorsive.

### 5

L'ultima attività che si propone è quello di scegliere collettivamente un commento, analizzarlo insieme in profondità: quali parole, quali argomenti proposti a supporto della tesi espressa; come eventualmente riscrivere quel commento evitando che diventi un discorso di incitamento all'odio?

L'obiettivo di questa unità è di imparare a riconoscere i commenti d'odio, anche se il limite è quello di esercitarsi su un solo caso studio. Occorrerebbe implementare l'attività con altre situazioni da studiare, contenuti mediali diversi, al fine di sviluppare una competenza più matura negli studenti rispetto al riconoscimento dell'*hate speech* online. In questa unità si pone anche la domanda del "cosa fare" ma anche in questo caso occorrerebbero attività di rinforzo. Altre idee sono proposte nella sezione "per approfondire".

Fonti

Video lituano *Experiment - Translation*  
[www.youtube.com/watch?v=qNX1256eVw8](http://www.youtube.com/watch?v=qNX1256eVw8)

CHI SONO I COMMENTATORI?



BUONISTI



ARRABBIATI / POLEMICI



AGGRESSIVI



RASSEGNATI



### PER APPROFONDIRE

- Per dare maggiore evidenza al lavoro fatto dagli studenti con i commenti pubblicati su *Facebook* si può coinvolgere l'insegnante di matematica o di tecnica per tradurre le informazioni in infografiche. Il racconto della ricerca con una grafica diventa anche un modo per condensare gli aspetti di maggior rilievo e diventa un elemento di comunicazione con il mondo esterno: può essere condivisa dai ragazzi stessi sui social, può essere usata da altre classi...
- Una attività ulteriore che può essere fatta per potenziare il percorso è sul tema della libertà d'espressione: leggere i commenti postati sotto la locandina apre domande sul confine tra discorso d'odio e libertà d'espressione. Quali sono i limiti nella libertà d'espressione che gli studenti sentono come "giusti", "necessari", "appropriati"? Si propone una selezione di articoli che si focalizzano su Facebook. A partire da questo casi studio concreti, si può dibattere più in generale il confine tra *hate speech* online e libertà d'espressione. Come si fa a "regolare" questa libertà? Quali sono, nell'esperienza e nelle conoscenze dei ragazzi e delle ragazze le reali possibilità di far fronte al discorso d'odio quando incontrato online?
- Una ulteriore attività è collegata al tema del "cosa fare", riprendendo il video *Experiment - Translation*. Questo tema è sviluppato in modo accattivante dal Media Smarts Centre (Canada's Centre for Digital and Media Literacy - <http://mediasmarts.ca>) che propone un Hate 2.0 Quiz che può essere di stimolo all'insegnante o all'educatore. Gli studenti si trovano davanti, sotto la forma di domande di un quiz, alcune possibili situazioni online e scelgono la reazione migliore tra quelle proposte con scelte multiple. Ogni scelta multipla può aprire delle riflessioni e gli studenti si aprono a nuove possibilità rispetto al "come reagire" e "cosa è utile fare".  
Il PDF della lezione è scaricabile qui: [mediasmarts.ca/sites/mediasmarts/files/pdfs/lesson-plan/Lesson\\_Hate2.pdf](http://mediasmarts.ca/sites/mediasmarts/files/pdfs/lesson-plan/Lesson_Hate2.pdf)

### ARTICOLI

- *Hate speech: abbiamo segnalato a Facebook 100 commenti che incitano all'odio , 91 ancora online*  
**[www.cartadiroma.org/editoriale/hate-speech](http://www.cartadiroma.org/editoriale/hate-speech)**
- *Non sono consentiti messaggi di odio: chiusa la pagina Facebook di VoxNews*  
**[www.cartadiroma.org/news/cronache-ordinario-razzismo-chiusa-la-pagina-facebook-voxnews](http://www.cartadiroma.org/news/cronache-ordinario-razzismo-chiusa-la-pagina-facebook-voxnews)**
- *#nohatespeech. Facebook: libero pensiero in libero business?*  
**[www.cartadiroma.org/news/discorsi-dodio-e-business-virale](http://www.cartadiroma.org/news/discorsi-dodio-e-business-virale)**
- *Facebook oscura la pagina dell'odio*  
**[www.quotidiano.net/minacce-su-facebook-musulmaniditalia-1.2038281](http://www.quotidiano.net/minacce-su-facebook-musulmaniditalia-1.2038281)**



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità dell'autore e non possono in alcun modo essere interpretati come visione della Commissione Europea.

Risorse adattate e sperimentate nel progetto *BRICKS* sviluppato con Cospe